



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

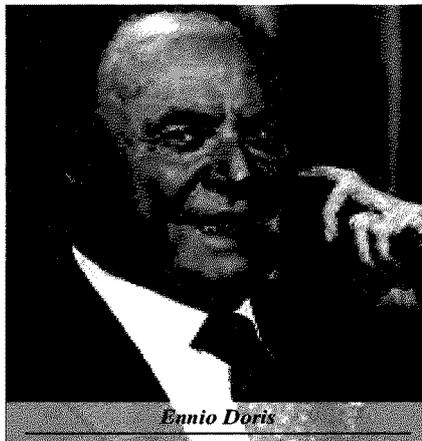
Martedì 27 Dicembre 2016

DOPO LO SCUDO/4 Che cosa cambierà per il settore creditizio italiano dopo l'intervento del Tesoro per salvare il Monte dei Paschi? Il recupero in borsa dei titoli del settore potrà proseguire grazie al ritorno di fiducia sui mercati? Class Cnbc lo ha chiesto a sei esperti

Alle banche lo Stato fa bene



Carlo Maria Pinardi



Ennio Doris



Massimo Masi

di Andrea Cabrini

Le banche italiane ripartono dal salvataggio del Monte dei Paschi di Siena per guardare a un 2017 che si presenta ancora molto delicato sul fronte dei mercati e degli istituti di credito in particolare. Il sollievo per avere evitato in extremis un drammatico bail-in non cancella la preoccupazione per le partite ancora aperte. Dal nodo dei non performing loans ai prossimi aumenti di capitale, dalla sistemazione delle quattro good bank al futuro delle popolari. Su questo tema la trasmissione *Partita Doppia* di Class Cnbc ha messo a confronto banchieri, esperti, politici e sindacalisti (il video è disponibile sul sitomilanofinanza.it. In studio: Maurizio Bernardo (presidente della Commissione Finanza della Camera), Roberto Gualtieri (presidente del comitato economico del Parlamento Europeo), Ennio Doris (presidente di Banca Mediolanum), Nicola Rossi (presidente del consiglio di sorveglianza della Banca Popolare di Milano), Carlo Maria Pinardi, (professore di Corporate Finance all'Università Bocconi) e **Massimo Masi** (segretario generale della **UILCA**).

Domanda. Come vede l'ingresso dello Stato in Mps?

Doris. Sono assolutamente favorevole. È necessario che lo

Stato intervenga per salvaguardare i risparmiatori e affinché il pubblico conservi la fiducia nelle banche. Non si doveva ripetere l'errore commesso con le quattro good bank, quando l'Europa ci ha obbligato a lasciar fuori dal salvataggio le obbligazioni subordinate, che, almeno quelle sottoscritte nel passato, dovrebbero invece essere tutelate.

Pinardi. Io non sono contento quando il contribuente deve risolvere i problemi degli investitori privati. Mi spiace anche non essere d'accordo con Doris sul fatto che tutte le banche debbano essere considerate sicure. Le banche sono aziende e, come tali, in un mercato sano falliscono. È evidente che le banche sono realtà particolari, però è altrettanto importante che uno scelga la banca anche in funzione dell'affidabilità.

D. Doris, che cosa risponde?

Doris. Non si può trattare il cliente della banca come il fornitore di un'azienda che può fallire. L'introduzione del bail-in è stata troppo precipitosa. Se non si ha la certezza del fatto che il denaro prestato o depositato alle banche è sicuro, si rischia un effetto molto pericoloso su tutta l'economia. Si pensi che dopo il fallimento di Lehman Brothers si è verificato uno spaventoso crollo dei consumi a livello mondiale. E non era una banca retail.

Domanda. Che cosa ora

cambierà per le altre banche?

Rossi. Credo che dopo questo passaggio cambierà la percezione sul sistema bancario italiano e questo potrà portare il mercato ad avere maggiore



tranquillità. Dal punto di vista di Bpm, tendo a sottolineare che quella che si sta realizzando, cioè la fusione con il Banco, è un'operazione che non ha avuto alcun bisogno di interventi statali.

D. La tensione sulla liquidità del Monte era visibile sul mercato nelle ultime settimane?

Doris. Certo. Nei primi 16 giorni di dicembre abbiamo raccolto circa il doppio della media dei mesi precedenti per l'effetto-contagio. In altre parole, la paura ha spinto molti depositanti verso di noi, ma ciò non mi rende felice. Non è un caso che abbiamo contribuito al fondo Atlante con 60 milioni di euro, perché desidero che l'Italia progredisca e per farlo ha bisogno di un sistema bancario sano. Occorre tranquillizzare le persone, altrimenti le banche chiacchierate, e ce ne sono diverse, non possono salvarsi.

Masi. Io resto preoccupato. Se iniziassero a fallire le banche italiane sarebbe un problema di portata continentale. È dal 2012 che parliamo del Montepaschi: mi chiedo perché in questi quattro anni non si sia fatto nulla e non si sia ascoltato quello che le organizzazioni sindacali dicevano sulla situazione del sistema bancario italiano. Si è fatto finta di non voler vedere i problemi che oggi sono evidenti.

Pinardi. Sono d'accordo. In generale si è voluto minimizzare il problema. Le fragilità del sistema sono emerse quando è stata fatta la riforma delle banche popolari. Basti citare le valutazioni a 62/63 euro delle azioni della Popolare Vicenza, che non erano in alcun modo basate sul mercato bensì su meccanismi opachi che finalmente sono stati eliminati. Il Fondo Atlante è intervenuto perché il mercato valutava gli npl al 15-17% del loro valore, che è una cifra assolutamente impropria.

Rossi. Sì, anche secondo me la svolta è arrivata accadendo in ritardo. Probabilmente poteva succedere già da tempo, ma comunque meglio tardi che mai.

D. Quanto durerà la nazionalizzazione?

Bernardo. Non penso che si possa parlare di nazionalizzazione. Non dimentichiamo quello che è accaduto in Germania prima del-bail in e in parte anche in Francia. Lo Stato lì è intervenuto in maniera importante, ma poi è anche uscito. Oggi è cambiato il mondo, tutto il sistema è mutato rispetto al 2011. Tuttavia non dimentico che, quando governava Berlusconi, con il ministro Tremonti si era parlato di una possibile iniezione di capitali nelle banche da parte dello Stato in una direzione simile a quella intrapresa per Mps. E quando si parlò, seppur in maniera timida, di nazionalizzazione ci fu una levata di scudi di una parte politica.

D. Gualtieri, come giudica da Bruxelles il salvataggio pubblico del Monte dei Paschi?

Gualtieri. Finalmente si è compreso che occorre fare pieno uso della flessibilità che

la normativa europea prevede. Quindi c'è stato un lavoro che ha portato dei frutti e questo va segnalato a chi dice che si sarebbe dovuto agire prima. Stiamo parlando di un intervento di ricapitalizzazione precauzionale di una banca solvente. Altrimenti ci sarebbe la risoluzione della banca con conseguenze devastanti.

D. Il governo ha tutelato davvero i risparmiatori?

Bernardo. La soluzione che è stata trovata per tutelare gli obbligazionisti è molto importante. Ed è positivo che sia stata scelta una strada diversa rispetto a quella percorsa per le quattro banche saltate a novembre 2015. Dal bail-in in poi abbiamo dovuto adeguarci a tecnicità e meccanismi che comunque venivano decisi a livello europeo seppur con un contributo italiano. Oggi finalmente si è raggiunta una intesa rispetto alla tutela dei consumatori.

D. Ma si può immaginare che Bruxelles e Francoforte stiano iniziando a cambiare il loro atteggiamento?

Gualtieri. Per il momento poso solo dire che si sono le condizioni per avere il consenso delle istituzioni europee a un intervento opportuno per salvaguardare la stabilità del sistema finanziario italiano.

Bernardo. Detto questo, non dobbiamo dimenticare i prossimi punti importanti in agenda, a partire dalla scadenza del rinnovo delle Gacs, ossia delle garanzie dello Stato sulle cartolarizzazioni dell'anno prossimo. La preoccupazione che noi abbiamo nel rinnovare le garanzie, che certamente a mio avviso verranno rinnovate, è capire la situazione delle singole banche, visto che ci sono differenze sostanziali tra l'una e l'altra. E poi c'è il tema che riguarda anche la rateizzazione sul fondo di risoluzione, che è una delle cose lasciate in sospeso nella legge di bilancio.

D. Doris, lei ha ricordato che siete tra i finanziatori del fondo Atlante, ma come vede adesso il ruolo che potrà giocare la squadra di Penati?

Doris. Credo che il Fondo

Atlante possa fare bene. Intanto ha evitato il bail-in per le due banche venete. Il decreto Salvabanche del 23 novembre 2015, che non ha rimborsato 347 milioni di euro di bond subordinati retail, è all'origine di quanto sta succedendo adesso. Le manifestazioni fatte dai risparmiatori hanno spaventato gli italiani e il Fondo Atlante ha dovuto sostituirsi agli investitori che erano fuggiti dopo quanto successo alle quattro good bank. Se non ci fosse stato bisogno di quell'intervento, oggi Atlante sarebbe bastato per risolvere i problemi di Mps.

D. Pinardi, a proposito di Atlante, come vede la questione degli npl per Mps ma anche per il resto del sistema?

Pinardi. Credo che ci sia la possibilità di riportare la fiducia sul mercato. Si vede già dall'andamento in borsa delle altre banche, che hanno sofferto in questo 2016 e che nelle ultime settimane si sono riprese.

D. Masi, a questo punto come vedete il futuro di Mps?

R. Premetto che non sono un fautore della nazionalizzazione. Il presidente Renzi non ha mai ascoltato nessuno e per paura di perdere voti non ha affrontato il problema delle banche come avrebbe dovuto. Con il risultato che oggi ci troviamo di fronte a una situazione difficile.

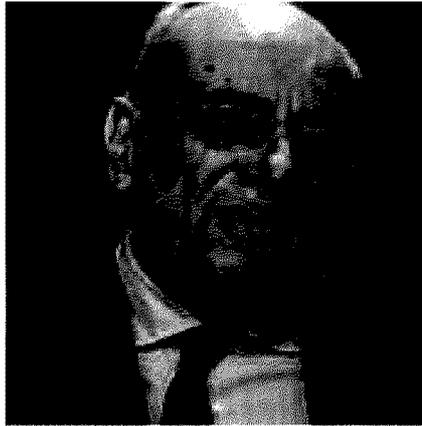
D. Quindi?

R. Mi lasci dire che i lavoratori di Monte Paschi subito riduzioni di personale, riduzione di stipendi e hanno dato il anche il tfr alla propria banca. Noi per difendere l'occupazione e la banca siamo andati anche oltre, anche con il nuovo accordo per 600 uscite volontarie. Però non devono essere solo i dipendenti a pagare il prezzo. Bisogna cominciare a far capire che chi ha sbagliato deve pagare perché in questo paese non paga nessuno. E la politica deve stare fuori dalle banche. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanoфинanza.it/banche



Maurizio Bernardo



Nicola Rossi



Roberto Gualtieri

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Il flop di Siena
**L'Europa
non bloccherà
il salvataggio
di Mps**

di P. FAZIO

A PAGINA 11

Sì dell'Ue al salvataggio Mps Nessuno tsunami in Borsa

Piazza Affari positiva malgrado i guai di Siena Consob prolunga la sospensione del titolo

di PATRICK FAZIO

L'intervento dello Stato con il fondo di garanzia di venti miliardi e il decreto nella notte di giovedì scorso ha fatto da scudo a una bomba che avrebbe potuto far venir giù metà della nostra Borsa. Il sostanziale default del Monte dei Paschi di Siena, con il titolo sospeso per chissà quanto dalle contrattazioni, si temeva che avrebbe innescato una precipitosa fuga dal mercato e dai titoli bancari. Invece ieri non è accaduto nulla di tutto questo, complice anche una seduta di Borsa dai volumi sottili per le vacanze natalizie. A rasserenare gli animi anche la veloce apertura europea, dove in passato non è mai mancata l'occasione per bacchettarci. Si va dunque avanti in un'operazione inedita per il nostro sistema, con l'amministratore delegato del Monte, Marco Morelli, che ieri si è affrettato a comunicare che continuerà nel suo lavoro senese nonostante il fallimento dell'aumento di capitale da 5 miliardi risultati in trovabili sul mercato.

DISCO VERDE DA BRUXELLES

Il segnale più importante era però quello atteso dall'Unione europea, dove si è preso atto della mossa del governo, precisando che l'Italia può

procedere al salvataggio della banca, purché nel rispetto delle regole comunitarie in materia.

COSA ACCADE ADESSO

Per i risparmiatori che hanno in portafoglio i titoli Mps in Borsa arriva però una doccia fredda. La Consob infatti ha fatto sapere che il congelamento delle azioni sarà valido "fino a quando non sarà ripristinato un corretto quadro informativo". Lo stop potrebbe dunque durare diversi giorni, fin tanto che non arriveranno indicazioni sul prossimo piano industriale e i dettagli sull'aumento di capitale a carico del Tesoro. Ma cosa accadrà in concreto adesso? Quanto alla protezione dei risparmiatori (nel caso di Mps si prospetta una conversione dei subordinati in mano al retail in azioni, al 100% del valore nominale, e quindi il riacquisto da parte del Tesoro in cambio di bond senior), la Commissione europea ieri ha specificato che è possibile in caso di mis-selling, vale a dire la vendita di titoli ai risparmiatori senza la dovuta informativa sulla rischiosità dell'investimento.

GIUDIZI POSITIVI

L'iniziativa del Governo sta dunque funzionando. E su questo ieri i commenti sono stati



positivi sia dalle banche che dai sindacati. Per Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, "il decreto tutela effettivamente i risparmiatori e favorisce davvero la stabilità delle banche, premesse indispensabili per una più robusta ripresa dello sviluppo e dell'occupazione". Dal fronte dei sindacati, per la First-Cisl "il decreto salva-risparmio approvato dal governo pone il Monte Paschi finalmente in condizioni di competere sul mercato" e ora "lo si usi anche per le popolari venete e per le 4 banche oggetto di risoluzione". "Bene il decreto, ma si doveva fare prima" è il commento della **UILCA** e del presidente della Regione Toscana, Rossi.

In poltrona

L'Ad Morelli
si è affrettato
a far sapere che resta
nonostante
l'aumento di capitale
sia stato un flop

Mps: **Uilca**, si doveva e si poteva intervenire prima

Milano, 23 dic. (AdnKronos) - **Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, è a favore dell'intervento del Governo su Monte dei Paschi ma ritiene che sarebbe stato "necessario intervenire molto prima". Se a questo, dice in una nota, "si sommano le responsabilità e i continui tentennamenti dell'ex premier Renzi, il licenziamento dell'ex ad Viola e il rifiuto del piano Passera, è evidente che la situazione andava e poteva essere gestita in maniera del tutto diversa".

Secondo Masi, "l'entrata dello Stato dovrà segnare definitivamente l'uscita della politica partitica dalle banche, che troppi danni hanno causato nel nostro Paese, a partire da EuroCrediNord, Popolare di Lodi, Antonveneta, Popolari venete, fino ai casi odierni. Inoltre è giunta l'ora di fare piazza pulita di quei manager incapaci che hanno causato questi disastri".

L'auspicio di Masi è che questo decreto "possa essere usato per mettere in sicurezza anche le altre banche di sistema italiane, quali Carife, Carige e le Popolari venete. Mi aspettavo - conclude - che il decreto salva risparmio, emesso dal Governo Gentiloni, potesse correggere finalmente la legge sulle banche popolari, raffazzonata e improvvisata dall'ex premier Renzi, ma purtroppo le mie aspettative sono state nuovamente disattese".

Mps, **Uilca**: bene decreto ma si poteva e doveva intervenire prima

Roma, 23 dic. (askanews) - Bene il decreto del Governo su Mps, ma si doveva e si poteva intervenire prima. Lo afferma il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**.

"Concordo con l'intervento del Governo - spiega -, ma l'avevo detto fin dalla fine del 2013, quando siamo stati ricevuti dall'allora Ministro del Tesoro Saccomanni, che era necessario intervenire molto prima. Se a questo si sommano le responsabilità e i continui tentennamenti dell'ex premier Renzi, il licenziamento dell'ex AD Viola e il rifiuto del piano Passera, è evidente che la situazione andava e poteva essere gestita in maniera del tutto diversa".

"Apprezzo il lavoro svolto dall'attuale ad Morelli in questi mesi convulsi, ma l'apprezzamento maggiore - sottolinea Masi - va a tutti i dipendenti Mps che si sono fatti carico di problematiche che vanno ben oltre il semplice attaccamento al posto di lavoro. Da questi profondi valori e dall'enorme professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori deve ripartire il nuovo corso della banca senese".

"L'entrata dello Stato dovrà segnare definitivamente l'uscita della politica partitica dalle banche - aggiunge Masi -, che troppi danni hanno causato nel ns. Paese, a partire da EuroCrediNord, Popolare di Lodi, Antonveneta, Popolari venete, fino ai casi odierni. Inoltre è giunta l'ora di fare piazza pulita di quei manager incapaci che hanno causato questi disastri".

"Infine auspico - conclude Masi - che questo decreto possa essere usato per mettere in sicurezza anche le altre banche di sistema italiane, quali Carife, Carige e le Popolari venete. Mi aspettavo inoltre che il decreto salva risparmio, emesso dal Governo Gentiloni, potesse correggere finalmente la legge sulle banche popolari, raffazzonata e improvvisata dall'ex premier Renzi, ma purtroppo le mie aspettative sono state nuovamente disattese".



News

23/12/2016 09:08

MF DOW JONES

B.Mps: Uilca, bene decreto ma si doveva intervenire prima

ROMA (MF-DJ)--"Concordo con l'intervento del Governo, ma l'avevo detto fin dalla fine del 2013, quando siamo stati ricevuti dall'allora ministro del Tesoro Saccomanni, che era necessario intervenire molto prima". Lo afferma Massimo Masi, segretario generale della Uilca, aggiungendo che "se a questo si sommano le responsabilità e i continui tentennamenti dell'ex premier Renzi, il licenziamento dell'ex a.d. Viola e il rifiuto del piano Passera, e' evidente che la situazione andava e poteva essere gestita in maniera del tutto diversa". "Apprezzo il lavoro svolto dall'attuale a.d. Morelli in questi mesi convulsi, ma l'apprezzamento maggiore - sottolinea Masi - va a tutti i dipendenti Mps che si sono fatti carico di problematiche che vanno ben oltre il semplice attaccamento al posto di lavoro. Da questi profondi valori e dall'enorme professionalita' delle lavoratrici e dei lavoratori deve ripartire il nuovo corso della banca senese". "L'entrata dello Stato dovra' segnare definitivamente l'uscita della politica partitica dalle banche - aggiunge Masi - che troppi danni hanno causato nel nostro Paese, a partire da EuroCrediNord, Popolare di Lodi, Antonveneta, Popolari venete, fino ai casi odierni. Inoltre e' giunta l'ora di fare piazza pulita di quei manager incapaci che hanno causato questi disastri". Masi auspica infine che "questo decreto possa essere usato per mettere in sicurezza anche le altre banche di sistema italiane, quali Carife, Carige e le Popolari venete. Mi aspettavo inoltre che il decreto salva risparmio, emesso dal Governo Gentiloni, potesse correggere finalmente la legge sulle banche popolari, raffazzonata e improvvisata dall'ex premier Renzi, ma purtroppo le mie aspettative sono state nuovamente disattese". com/rov (fine) MF-DJ NEWS

Milano Finanza copyright 2014 - 2016. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 

Mps, il sostegno Ue alla soluzione di Stato. Morelli: "Mio impegno continua"

La Commissione prende atto delle mosse del governo, contatti per verificare ci siano le condizioni per la ricapitalizzazione precauzionale. Via libera anche al rimborso pieno degli obbligazionisti retail, in caso di vendite fraudolente da parte della banca. Sospensione dei titoli Consob

23 dicembre 2016



Marco Morelli, ad del Monte dei Paschi (ansa)

MILANO - Con l'intervento dello Stato la posizione del Monte dei Paschi si rafforzerà e il suo ad, Marco Morelli, continuerà nel suo lavoro senese. E' quanto ha assicurato lo stesso manager ai dipendenti, in un messaggio che segue la lunga notte che ha **prima visto fallire l'aumento di capitale da 5 miliardi** sul mercato, quindi il governo intervenire con **il fondo da 20 miliardi per il settore bancario** al quale la banca ha chiesto aiuto. Dall'Unione europea, invece, prendono atto della mossa del governo - con il quale ci sono costanti contatti anche sul prossimo piano di ristrutturazione - e precisano che l'Italia può procedere al salvataggio della

banche, purché nel rispetto delle regole comunitarie in materia. Sul titolo Mps in Borsa, intanto, arriva il congelamento da parte della Consob: sarà valida "fino a quando non sarà ripristinato un corretto quadro informativo", dopo la richiesta della banca di accedere al sostegno dello Stato per la ricapitalizzazione. Potrebbe durare quindi diversi giorni, fin tanto che non arriveranno indicazioni sul prossimo piano industriale e i dettagli sull'aumento di capitale a carico del Tesoro.

La posizione Ue. La Commissione ammette la possibilità di ricapitalizzazione preventiva, a patto che si rispettino determinate condizioni. La Commissione ricorda che l'aiuto di



STRUMENTI

MARKET OVI

Mercati Materie p

FTSE MIB

FTSE 100

DAX 30

CAC 40

SWISS MARK

DOW JONES

NASDAQ

HANG SENG

CALCOLATO

Euro

Dollaro USA

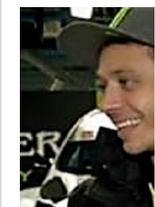
1 EUR

TOP VIDEO

La solitudine ignorata al ve

Attentatore u con l'Italia: 'Ir

DAL WEB



Rossi: "Impo no a test con Mercedes"

Stato è ammesso senza dar seguito a una risoluzione o al bail-in di azionisti, obbligazionisti e correntisti qualora la banca in difficoltà sia stata bocciata a uno stress test, cosa capitata al Monte dei Paschi. Su questi aspetti, Bruxelles e le altre autorità dovranno verificare che ci siano le condizioni per procedere con la ricapitalizzazione preventiva. Quanto alla protezione dei risparmiatori (nel caso di Mps si prospetta una conversione dei subordinati in mano al retail in azioni, al 100% del valore nominale, e quindi il riacquisto da parte del Tesoro in cambio di bond senior), la Commissione specifica che è possibile in caso di mis-selling, vale a dire la vendita di titoli ai risparmiatori senza la dovuta informativa sulla rischiosità dell'investimento. "Sosteniamo le autorità italiane nell'obiettivo di rafforzare ulteriormente il settore bancario italiano, nel rispetto del diritto comunitario", assicura un portavoce comunitario. Nel caso di banche al centro di vendite fraudolente, la ricapitalizzazione "può garantire che non vi siano effetti negativi sugli investitori al dettaglio", ma dalle autorità ci si aspettano "azioni concrete per compattare all'origine il problema" di queste vendite irrispettose dei profili di rischio, per evitare che accada di nuovo.

Quanto allo scudo per garantire la liquidità, il portavoce precisa che fin da giugno 2016 "la Commissione ha autorizzato uno schema di garanzie per le banche italiane che copre misure di sostegno alla liquidità in caso di necessità". Il supporto alla liquidità per le banche con una sofferenza di capitale "deve essere approvato individualmente", e l'Italia ha chiesto alla Commissione di autorizzarlo". Lo schema dura però sei mesi, e quindi Bruxelles "è in contatto con le autorità italiane su un prolungamento" oltre il 31 dicembre.

Morelli va avanti. "L'intervento statale non era sicuramente la prima opzione della banca, però ci darà comunque la possibilità di procedere con lo smaltimento accelerato dei crediti deteriorati e di avere una posizione diversa e più forte", ha detto **Marco Morelli** in un video messaggio ai dipendenti. L'intervento dello Stato, ha aggiunto, permetterà a Mps di ripristinare un assetto "per quel che riguarda la liquidità, in linea con quella che era la posizione della banca all'inizio del 2016". Dopo aver sottolineato il fatto che **verranno tutelati i possessori del bond 2008-2018**, che lo stesso amministratore delegato - allora in altro ruolo - **aveva organizzato per acquistare Antonveneta**, Morelli ha detto di sé: "Il mio impegno continua indipendentemente da quella che è la soluzione tecnica che la banca ha scelto di intraprendere e tutte le energie che ho impiegato in queste settimane e nei tre mesi dal mio arrivo, saranno ancora di più e ancora più forti per cercare di portare la banca in una posizione solida, stabile e finalmente in grado di poter tornare a fare il lavoro che le compete". Sulla questione del ristoro, il portavoce del presidente dell'Eurogruppo, **Jeroen Dijsselbloem**, ha voluto precisare che "prima che sia possibile un intervento di aiuto dello Stato è necessario che ci sia l'intervento di 'bail-in' degli azionisti e degli obbligazionisti junior come previsto dalle regole".

Le reazioni. Positivo il commento all'iniziativa del governo, sia dalle banche che dai sindacati. Per il primo versante ha parlato **Antonio Patuelli**, presidente dell'Abi, per il quale "il decreto tutela effettivamente i risparmiatori e favorisce davvero la stabilità delle banche, premesse indispensabili per una più robusta ripresa dello sviluppo e dell'occupazione". Sottolineando lo "spirito di realismo" dell'occasione, l'Abi dà "valutazione prevalentemente positiva sul decreto legge per la tutela del risparmio, sia sulle garanzie statali (onerose per le banche che le otterranno) per la liquidità, sia per gli interventi preventivi per rafforzare il patrimonio di chi ne avesse necessità secondo i giudizi e con le determinazioni della banca d'Italia e del ministero dell'economia e delle

Sky

STASERA IN T

20
Af21
Vc
cc
Ef21
A21
Nc
de

CLASSIFICA T



I VINCITTO

ilmioes
sorpre

• Pubblica

finanze".

Dal fronte dei bancari, secondo la First-Cisl "il decreto salva-risparmio approvato dal governo pone il Monte Paschi finalmente in condizioni di competere sul mercato" e ora "lo si usi anche per le popolari venete e per le 4 banche oggetto di risoluzione". "Bene il decreto, ma si doveva fare prima" è il commento che arriva dalla [Uilca](#) e anche dal presidente della **Regione Toscana, Rossi**.

Quanto alla **Fondazione Monte dei Paschi**, un tempo socio forte della banca, "attualmente detiene una quota pari allo 0,1% del capitale sociale", contro il precedente 0,7%.

In un comunicato, l'ente spiega che "nell'incertezza dell'evolversi degli eventi" le dismissioni "consentono oggi di limitare quasi del tutto i rischi patrimoniali dell'Ente per quanto attiene il verificarsi di scenari particolarmente avversi per gli azionisti".

Mi piace You and 3 mln others like this.



[Mps](#) [aumento mps](#) [banche](#) [banche italiane](#) [Commissione Ue](#)

© Riproduzione riservata

23 dicembre 2016

GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

La solitudine di Theresa May: premier britannica ignorata al vertice Ue

Attentatore ucciso, De Maiziere si congratula con l'Italia: 'Incredibile successo'

Ucciso terrorista Berlino, Gentiloni: "Sicurezza funziona, gli Italiani sanno che l'Italia c'è"

Divisione Stampa Nazionale · Gruppo Editoriale **L'Espresso** Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA